



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie

Storica sfilata nel cuore di Manhattan con Vincent Libone, Gran Maestro di New York



La BELLEZZA della MASSONERIA UNIVERSALE

Il Grande Oriente d'Italia al Columbus Parade, una fraternità che va oltre l'oceano

In Primo Piano

- 2 Fratellanza oltre l'oceano, il Grande Oriente al Columbus Parade
- 3 Viaggio nella Bellezza della Massoneria universale
- 4 Il Gran Maestro Raffi a "L'Infedele" con Umberto Eco
- 6 Presentato nella Sala della Lupa a Montecitorio il volume "Giuseppe Garibaldi: due secoli di interpretazioni"
- 7 La stretta di mano che unì l'Italia ancora divide Teano e Vairano
- 7 Gran Maestro Raffi: il 4 Novembre sia una tavola di pace e democrazia per l'Italia che vuole futuro
- 8 Archimundus, viaggio nell'universo pittorico di Vincenzo Cacace
- 9 Fulvio Conti, confronto su Massoneria e Risorgimento
- 10 Tra memoria e profezia, l'Acacia di Napoli fa strada al confronto
- 11 Antono Calderisi: la "ri-evoluzione" di Internet e la parola del Grande Oriente nel villaggio globale

12 E' nata la News Letter del Grande Oriente d'Italia

13 'La via della Cina', Elia Valori racconta il Mediterraneo della tigre

Attività Grande Oriente d'Italia

13 NOTIZIE DALLA COMUNIONE

15 Il Bando del concorso "Giacomo Treves"

Cultura e Massoneria

16 SERVIZIO BIBLIOTECA Torna "L'Ipotenusa" 1959-1964

17 Premio "Scienza e Umanità" alla memoria del dott. Massimo Cicogna

18 Mario Pannunzio, tracce di pensiero ribelle: presentato al teatro "Il Vascello" il volume di Massimo Teodori

19 Bruno e i Rosacroce: intervista a Guido del Giudice

Dicono di Noi

Rassegna Stampa

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

I FRATELLI AMERICANI: "IL PROSSIMO ANNO IL GRAN MAESTRO RAFFI VENGA A SFILARE A MANHATTAN"

Fratellanza oltre l'oceano, il Grande Oriente al Columbus Parade



Il Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti consegna la 'Giordano Bruno' al Fr. Antonio Adamo, della R.L. Giuseppe Garibaldi all'Ordine di New York

Per la prima volta nella cinquantennale storia dell'evento, il Gran Maestro dello Stato di New York, Vincent Libone, ha sfilato lungo la Quinta Strada. A rappresentare Palazzo Giustianiani, Salvo Pulvirenti, Filippo Raffi e tanti fratelli delle logge italiane

Oltre centomila spettatori lo scorso 8 ottobre hanno fatto da cornice lungo la Quinta Strada alla sfilata del Columbus Parade, la più importante manifestazione negli Usa in cui si celebra l'orgoglio degli oltre venti milioni di italoamericani che vivono nel Nord America. L'evento, seguito in diretta televisiva dai maggiori network americani, ha visto sfilare nel cuore di Manhattan per oltre tre ore bande, orchestre, gruppi di majorette e associazioni culturali, sportive e studenti di centri universitari fondati da italiani o collage che si richiamano alla cultura italiana. La sfilata come sempre è stata aperta dal sindaco Michael Bloomberg che ha marciato in testa al corteo dalla 45esima alla 75esima strada, fino al Metropolitan Museum, accanto a famosi attori, politici, deputati e senatori di origine italiana, e gli occhi erano puntati sui due candidati a governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo (democratico) e Carl Palladino (repubblicano). Per la prima volta nella cinquantennale storia del Columbus Parade, il Gran Maestro dello Stato di New York ha sfilato lungo la Quinta Strada. E non poteva essere altrimenti. Vincent Libone, seconda generazione di siciliani emigrati negli Usa, è il primo Gran Maestro dello Stato di New York di origine italiana e ha voluto fare le cose in grande. Salutato cordialmente dal sindaco Bloomberg, il Gm Libone ha sfilato assieme a un centinaio di fratelli italoamericani, membri delle due storiche e prestigiose logge italiane fondate a New York ben 160 anni fa, la Garibaldi e la Mazzini. Decine erano anche i fratelli italiani e italoamericani della loggia Italia di Washington, i quali hanno sfilato accanto al gran maestro Liboni. Ma particolarmente numerosa, come non era mai accaduto

in precedenza, erano i fratelli del Grande Oriente d'Italia arrivati a New York per l'occasione assieme ai dignitari Salvo Pulvirenti e Enzo Viani. Tra gli altri, erano presenti i fratelli: Antonelli Alessandro, garante amicizia, Maurizio Volcart, GMO, e il Maestro Venerabile Filippo Raffi.

Più di un centinaio erano i fratelli italiani che hanno sfilato lungo la Quinta Strada con bandiere tricolori e i vari simboli



delle loro logge. Particolarmente numerosi erano i fratelli di Macerata e di Fermo, a decine erano i rappresentanti della loggia Garibaldi di Catania, quindi numerosi i fratelli delle più diverse logge romane, sarde, toscane e genovesi. Il gruppo italiano più folto sono stati i fratelli romagnoli della loggia La Pigneta di Ravenna, quella storica di appartenenza del Gran Maestro Gustavo Raffi, il quale all'ultimo momento ha dovuto rinunciare alla sfilata del Columbus Day perché impegnato a Bruxelles, dove ha incontrato il presidente della Commissione europea Barroso, assieme ad altri gran maestri europei. "E' stato il mio unico rammarico", ha detto il Gm Vincent Libone. "Sarebbe stato la prima volta - ha aggiunto - di questo che è l'evento più importante negli Usa per gli italoamericani, che un Gran Maestro italiano e quello di New York, la più grande e numerosa Obbedienza americana, avrebbero partecipato assieme alla sfilata dedicata agli italiani e a Cristoforo Colombo. Il Gm Raffi dovrà venire il prossimo anno a sfilare a Manhattan, in quanto il 2011 sarà il mio ultimo anno di gran maestranza e ci terrei molto a far vedere all'America intera e alle

decine di milioni di telespettatori che seguono l'evento in diretta, che il Grande Oriente d'Italia e la Grand Lodge di New York mai come in questi ultimi anni hanno avuto rapporti così stretti e costruttivi", ha rimarcato Libone. Il Gran Maestro newyorkese ha fatto sfilare i fratelli italoamericani e quelli italiani preceduti da un carro allegorico, che ricordava l'impegno sociale e caritatevole della Grand Lodge di New York, impegnata da quasi due secoli nella gestione diretta o indiretta di asili nido e scuole materne per ragazzi e bambini di famiglie bisognose. Opere concrete di educazione, segni di umanità profonda, oltre all'assistenza e all'aiuto anche economico a migliaia di anziani attraverso strutture private e ospizi di proprietà dell'Obbedienza dei fratelli di New York, i quali vantano anche un ospedale-centro di ricerca a Utica, vicino al confine canadese, all'avanguardia negli States per lo studio e per la cura di malattie cardiache rare. Tra il Grande Oriente e i fratelli americani, c'è una fratellanza che va oltre l'oceano e si fa segno di comunione sotto la Tre Luci che ci scaldano il cuore.



Viaggio nella Bellezza della Massoneria universale

*Al Columbus Day
31 Fratelli di 16 diverse
Logge del GOI. Dai Templi
del Rito di York ai
monumentali Scottish Rite
Temple di Washington,
un'esperienza che
conferma la scelta iniziatica*



Il G.M. Onorario Maurizio Volkart

Da una proposta del M.V. Ivano Carlesi della Loggia "Libertas" di Lucca, e prontamente raccolta dal Fratello Francesco Ponti, della Loggia "Italia" di Trieste, è nato un interessante *Viaggio Massonico* che ha visto la partecipazione di 31 Fratelli di ben 16 Logge diverse: cinque di Trieste, una di Trento, una di Gorizia, una di Torino, una di Novara, una di Genova, due di Lucca, una di Crotona e tre di Palermo, appartenenti a tutto l'"arco" italiano: dal Nord al Centro e al Sud. Erano della partita anche il G.M. Onorario Maurizio Volkart, il Giudice della Corte Centrale Marco Franzini e il Garante di Amicizia, Alessandro Antonelli, vecchia conoscenza dei fratelli americani, avendo loro reso visita altre volte, in particolare alla Gran Loggia di Washington. L'appuntamento è iniziato con l'incontro dei fratelli all'aeroporto di Fiumicino. Giunti

sul suolo americano, è iniziato immediatamente il "tour" dei fratelli italiani con la partecipazione, con paramenti massonici, alla sfilata lungo la Fifth Avenue alla Parata del Columbus Day, percorsa dai nostri fratelli insieme alla "Italia Lodge" di Washington e alla "Garibaldi" di New York. Alla sfilata hanno partecipato anche altri fratelli massoni, arrivati con altro volo per partecipare al Columbus Day, tra i quali i Fr.: della Loggia La Pigneta di Ravenna, guidati dal loro M.V. Filippo Raffi insieme ai Garanti di Amicizia Salvo Pulvirenti e Enzo Viani. La sera stessa è avvenuta la partenza per Washington dove, nei due giorni successivi, c'è stata l'assistenza premurosa dei fratelli Oscar Bartoli e Giancarlo Oderda M.V. della "Italia Lodge". La disponibilità e la gentilezza di questi Fratelli è stata ineguagliabile, avendo guidato il gruppo anche nella visita dell'imponente "George Washington Memorial" ad Alexandria in Virginia, con la visita ai Templi del Rito di York e ai due monumentali Scottish Rite Temple di Washington, all'interno dei quali operano molte Officine e dove non è assolutamente mancato l'invito agli ospiti italiani a partecipare ai lavori rituali. Nel viaggio di ritorno per rientrare a New York c'è stata la sosta a Philadelphia, per visitare una delle più belle sedi massoniche al mondo, cioè il luogo dove si svolge la Gran Loggia di Philadelphia e l'impressione che tutti i partecipanti hanno avuto nel visitarla è stata l'indescrivibile bellezza dei Templi. Ogni giorno è aperta anche ai profani per visite guidate. Ritornati a New York, un altro piacevole obbligo aspettava i fratelli: partecipare ai Lavori della R.L. "Garibaldi", all'interno di un grattacielo sulla 23a. Street, dove si trova anche la sede della Gran Loggia di New York. Su invito del M.V. della "Garibaldi", fratello Antonio Nino, è stato possibile partecipare anche a una riunione del loro Distretto, presieduto dal Fr. Antony Adamo. Alla riunione ha partecipato anche il nostro Garante di Amicizia per la Gran Loggia di New York, Fratello Giulio Cesare. Un saluto fraterno ed un invito caloroso ai Fratelli Italiani di tutto il Grande Oriente d'Italia si è avuto dai Fratelli americani per una futura visita negli Usa a partecipare ai loro Lavori. Un viaggio memorabile, che ha permesso a tutti i partecipanti di respirare l'aria universale della Massoneria.

malas

IL GRAN MAESTRO RAFFI A 'L'INFEDELE' CON UMBERTO ECO

A piedi nudi nel cimitero di Praga

Il nuovo romanzo del semiologo ruota attorno ai Protocolli di Sion e all'antisemitismo sempre in agguato. Un viaggio alla scoperta di Simonini, il truffatore che non esiste ma "è ancora tra noi"

Il protagonista è un falsario. Viaggia nell'Europa del XIX secolo. Vede e vive cospirazioni, intrighi politici, persino rivolte. Ha uno scopo: offrire le sue competenze a governanti, servizi segreti e poliziotti. Si muove in un romanzo abitato da personaggi realmente esistenti agenti specializzati nel doppio gioco, massoni, mazziniani, ufficiali felloni e religiosi inclini al peccato che hanno compiuto quelle azioni descritte nelle pagine. Lui soltanto, il protagonista, è un'invenzione. Ma, piaccia o no, risulterà il più vero di tutti. Si chiama Simonino Simonini. Vive a Parigi e tra le scelleratezze che ha commesso c'è anche lo smercio di ostie consacrate, materia indispensabile per le messe sataniche. Il nuovo libro di Umberto Eco, *Il cimitero di Praga* (Bompiani, pp. 528, 19,50) fa viaggiare la fantasia e facendo danzare nelle pagine Arthur de Gobineau insieme a Léo Taxil, racconta una storia che ruota intorno ai *Protocolli dei saggi anziani di Sion*, testo di riferimento dell'antisemitismo moderno, un falso più volte denunciato persino dai suoi stessi prefatori. Non a caso Il



cimitero di Praga, come ha notato Armando Torno sul *Corriere della Sera*, "aiuta meglio di saggi con bibliografia ineccepibile e rimandi scientifici a capire la natura del falso in un mondo in cui reale e virtuale ormai si confondono. È sufficiente parlare di una cosa per farla esistere. Per tal motivo Simonini, personaggio inventato, diventa vero e usiamo le parole dell'autore: è ancora tra noi". *Il cimitero di Praga*, che non ha fatto neppure in tempo ad arrivare in libreria che è già in ristampa (sarà tradotto in 40 paesi), è un romanzo che crea interesse.

Nel libro, la
Massoneria
compare 106
volte in 516
pagine



Lo scorso 1° novembre a 'L'Infedele', il programma di Gad Lerner su La 7, il Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato al dibattito sul libro, ospite in studio insieme a Umberto Eco, Massimo Introvigne, Sergio Luzzatto, Valentina Pisanty, Lorella Zardo e Carlo Freccero. Il Gran Maestro del GOI ha più volte, nel corso della puntata, rimarcato quali siano le finalità della Libera Muratoria spesso criticata perché non conosciuta, non mancando di tratteggiare le ragioni ideali che ci rendono eredi del Risorgimento per contribuire a costruire ciò che manca al processo unitario del paese. Un confronto importante, che ha visto protagonista la più grande Obbedienza massonica italiana, dimostrazione che senza 'spaccare vetrine' si può e si deve ragionare con tutti, dando esempio di sapienza iniziatica. Oltre i luoghi comuni e il cortile delle polemiche. Una domanda nel libro è utile ricordare: "Si può evadere dall'Isola del Diavolo?" (p. 413).

Per la nuova fatica letteraria di Eco, si è parlato di "antisemitismo involontario", e lo stesso filosofo-semiologo ha messo le mani avan-



in primo piano

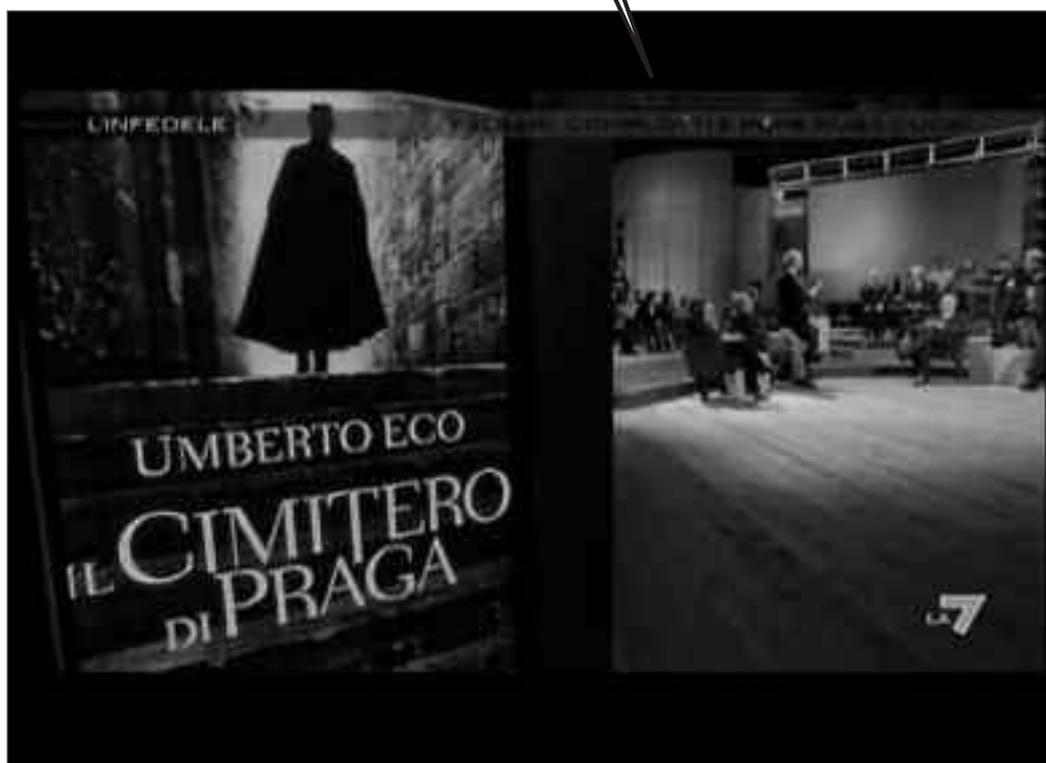


ti spiegando che voleva dare un pugno nello stomaco perché “la gente ha bisogno del nemico. Lo faccio dire ai miei personaggi, agenti dei servizi. Chi è il nemico? Il diverso... l'ebreo”. In questo contributo anche i massoni sono “il diverso”. Della Massoneria il romanzo ne parla, eccome. Solo di citazioni esplicite, cioè di parole ‘massoneria’ o ‘logge’, si contano 106 ricorrenze in 516 pagine. Ovviamente, come scriveva Giordano Bruno, “non basta guardare il cielo per conoscere davvero le stelle”. E così lo sguardo sulla massoneria spesso è solo fenomenologico. Ma in un passaggio del dialogo di un altro personaggio, Du Maurier (p. 46), si dice: “Non mi fraintendete... anch'io appartengo al Grande Oriente, vale a dire alla massoneria delle persone per bene...”. Trecento pagine dopo, si ribadisce che “il Grande Oriente è l'unica e vera massoneria, laica, repubblicana e, se

pure anticlericale, non antireligiosa, perché riconosce un Grande Artefice dell'Universo. E poi ciascuno è libero di riconoscerlo come il Dio cristiano o come una forza cosmica impersonale” (p. 343).

In queste pagine c'è di tutto: dal mangiare di “morso buono” (e lo stesso protagonista non è estraneo dai piaceri della tavola, gli unici carnali peraltro per lui), alla xiloidina, fino alla balistite. Bombe e polvere nera. Le parole sono detonatori. Ma in altri passaggi la forza evocativa del narratore si fa seguire: si mette lo zolfo sotto il naso a Mordechai o si dosano “quindici parti di carbone e dieci di zolfo”. E poi c'è il ‘Veglio della Montagna’ e gli Illuminati di Baviera, i carbonari dell'Alta Vendita e il signor Mystere. Una folla di personaggi che abitano il grigio e mixano il tempo tra passato e presente, tra riferimenti e invenzione anche a inchiostro forte. Nella narrazione di Eco non poteva mancare il *Giuseppe Balsamo* di Dumas. Si va dal ‘Fratello Terribile’ al ‘Fratel chirurgo’, dal Bafometto alato alla Maestra Templare. Un altro passaggio si deve tener presente: “La gente vuole del proibito, e basta” (p.382). Ma la verità è sotto le cose, abita in profondità. Come quel cimitero di Praga, appunto, dove le tombe messe una sull'altra custodivano forse centomila cadaveri e “le lapidi si infittivano l'una quasi contro l'altra, oscurate delle fronde dei sambuchi senza nessun ritratto a ingentilirle, perché i giudei hanno terrore delle immagini”. Nessun fondamentalismo ermeneutico: è solo un romanzo. A noi piace sempre il confronto: non a caso avevamo invitato Dan Brown al Vascello a presentare il suo *Simbolo perduto* e a parlare della vera Massoneria, quella che aiuta le coscienze a crescere, fatta di persone per bene che non ha nulla da nascondere e da temere da questo laboratorio di pensiero che è l'Obbedienza massonica. L'unico ‘complotto’ che amiamo è quello contro l'ignoranza. Invitiamo anche Umberto Eco al Grande Oriente d'Italia - Palazzo Giustiniani per una chiacchierata serena e ‘senza complotti’. “Guarito inoltre della mia coscienza divisa, non ho neppure più qualcuno a cui raccontarmi”, dirà il diario interrotto del protagonista. Il libro si chiude con una amara considerazione: “Rachokovskij ha ragione, solo l'odio riscalda il cuore”. Noi massoni crediamo che la tolleranza e il dialogo siano le radici del nostro vivere e le ragioni del nostro stare al mondo. Per contribuire a cambiarlo e perché la ricerca non ha mai termine. Come ci hanno insegnato, anni fa, le pagine de *Il nome della Rosa*. Perciò il nostro confronto con Umberto Eco è ancora più vero.

“Non mi fraintendete... anch'io appartengo al Grande Oriente, vale a dire alla massoneria delle persone per bene...”



**PRESENTATO NELLA SALA DELLA LUPA IL VOLUME
GIUSEPPE GARIBALDI: DUE SECOLI DI INTERPRETAZIONI**



Fini: rinnovare il mito del Risorgimento nella coesione nazionale

Il presidente della Camera: l'Unità è decisiva per vincere le sfide che attendono il paese. All'evento, a Montecitorio, è intervenuto il Gran Maestro Raffi, che nel saggio firma un contributo su Nathan

“Difendere e rilanciare il valore dell'unità nazionale”. Il 26 ottobre scorso, nel giorno del centocinquantenario dell'incontro di Teano tra Vittorio Emanuele II e Giuseppe Garibaldi, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha lanciato un appello “alla coesione



tra gli italiani di ogni ceto, di ogni appartenenza geografica, di ogni ispirazione politico-culturale”, ritenuta “decisiva per vincere le grandi che riguardano il futuro del nostro Paese”. Il primo inquilino di

Montecitorio ha parlato in occasione della presentazione, nella Sala della Lupa, alla Camera, di *Giuseppe Garibaldi: due secoli di interpretazioni*, volume che presenta un contributo su Ernesto Nathan firmato dal



Gran Maestro, Gustavo Raffi, ed è stato realizzato dal Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita dell'eroe dei due mondi, a cura di Lauro Rossi.

“Il mito di Garibaldi – ha ricordato Fini – coincide per molti aspetti con il mito stesso del Risorgimento, quel mito che siamo oggi chiamati, nell'imminenza del centocinquantenario, a rinnovare. A rinnovarlo certo nel ricordo – ha sottolineato il presidente della Camera – ma a rinnovarlo anche e soprattutto nella coesione nazionale, che rappresenta uno dei beni più preziosi e intangibili dell'Italia di oggi e ci aiuta ad avere maggiore consapevolezza di cosa significhi essere italiani oggi”.

Fini ha ricordato Garibaldi come “il grande eroe popolare del Risorgimento, ma anche come “l'icona più intensa che ha veicolato quella grande stagione della nostra storia nell'immaginario degli italiani e che ha attirato consensi e simpatie anche nell'opinione pubblica di altri Paesi europei, in particolare Francia e Gran Bretagna”. L'incontro di Teano, ha aggiunto, “simboleggia il momento dell'unificazione politica

tra l'Italia meridionale, appena liberata da Garibaldi, e l'Italia centrosettentrionale, che nell'anno precedente, attraverso i plebisciti e a seguito del vittorioso esito della seconda guerra d'indipendenza, s'era riunita al Regno di Sardegna”. “E' dovere delle istituzioni – ha concluso Fini – impegnarsi per rafforzare nel nostro popolo il senso di appartenenza ad una 'comunità di destino', sentirsi nazione nel senso di Joseph Ernest Renan, in un plebiscito che si rinnova ogni giorno. Un obiettivo che può e deve essere raggiunto”.



La stretta di mano che unì l'Italia ancora divide Teano e Vairano

Per i 150 anni dell'incontro celebrazioni separate e un pronipote di Garibaldi a testa

Qualcuno nega che abbia mai avuto luogo e il punto esatto in cui si siano davvero ritrovati Vittorio Emanuele II e Garibaldi il 26 ottobre 1860, è ancora motivo di divisione. Nonostante sia un luogo dell'unità per eccellenza, infatti, l'incontro da oltre un secolo divide due amministrazioni comunali: Teano e Vairano Patenora. È stato tramandato come l'incontro di Teano molto probabilmente avvenne a Vairano Scalo, sul bivio di Taverna della Catena (ipotesi avvalorata dal "Diario storico dell'archivio del Ministero della difesa" e da molta memorialistica dell'epoca). Tesi su cui non concordano però i teanesi, per i quali Garibaldi e il sovrano s'incontrarono sul ponte di Caianello (oggi ponte san Nicola), nella frazione di Borgonuovo. La rivalità va avanti da un secolo esatto: in occasione del cinquantenario (1910) le celebrazioni ebbero luogo unicamente a Taverna Catena, scatenando le ire dei vicini. Per evitare un nuovo 'affronto', Teano si preparò per tempo e in occasione del centenario (1960), installò a Borgonuovo una colonna commemorativa e in tempi più recenti perfino un mo-

numento equestre. Il 2 ottobre scorso, a rinverdire inconsapevolmente la querelle, ci hanno pensato gli eredi di Garibaldi in persona, chiamati per commemorare l'evento: Anita Garibaldi jr. a Teano, Giuseppe Garibaldi jr. a Vairano. Quel che è certo è che, vero o inventato che sia, nessun episodio del Risorgimento come questo incarna anche plasticamente il processo di unificazione. Con l'incontro fra il re e Garibaldi si concludeva infatti la spedizione dei Mille, fermata dall'esercito piemontese prima che puntasse pericolosamente sullo Stato pontificio e, per il sistema di alleanze che legava Roma a Parigi, provocasse l'intervento francese (come già accaduto nel 1849 e come si sarebbe ripetuto nel 1867), mettendo a repentaglio le conquiste effettuate. Secondo la tradizione l'Eroe dei Due mondi, avrebbe salutato "il primo re d'Italia", cedendo al re il Regno delle Due Sicilie, annesso con un plebiscito popolare pochi giorni prima. Per la prima volta dall'anno Mille, dai tempi di Arduino d'Ivrea, la Penisola tornava così a essere riunita in un unico regno.



4 Novembre: Raffi (Goi), sia una tavola di pace e democrazia per l'Italia che vuole futuro

"Una Repubblica nata per unire. Il 4 novembre, Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, costituisca una rinnovata tavola di pace e di democrazia per l'Italia che vuole costruire il proprio futuro. Un evento importante nel percorso della nostra Nazione che si avvia a vivere con rinnovata energia e pensieri di costruzione sociale il 150° anniversario dell'Unità d'Italia". Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, in occasione della Festa del 4 novembre. "Il sogno dei padri risorgimentali - ha aggiunto Raffi - si realizzò pienamente con il 'bollettino' di Vittorio Veneto e l'Italia, da semplice espressione geografica, come l'aveva definita il principe di Metternich, divenne Nazione. Esprimiamo gratitudine alle Forze Armate, presidio delle libere istituzioni, ricordando quanti, fedeli alla nostra Bandiera, sacrificarono la loro vita alla Patria e agli ideali di libertà. Insieme a tutte le coscienze libere del nostro Paese, ci impegniamo soprattutto nelle celebrazioni del cento cinquantenario, a trasmettere alle nuove generazioni la memoria degli eventi che hanno caratterizzato la storia italiana, perché venga rinnovata da parte di tutti piena fedeltà alla Carta Costituzionale, nella ricorrenza del 62° della sua promulgazione". "Oltre al valore delle nostre Forze Armate, impegnate in fondamentali compiti di peace-keeping in ogni parte del mondo - ha proseguito Raffi - desideriamo rivolgere un pensiero a tutti coloro che sul territorio ogni giorno, senza la luce dei riflettori, svolgono un lavoro difficile per garantire la sicurezza in numerose realtà, dal mantenimento dell'ordine pubblico al soccorso contro le calamità naturali. L'Italia di domani - ha concluso - si costruisce non con i proclami ma attraverso l'esempio delle persone che si misurano sempre con i problemi reali".

Cercando l'Italia bella e perduta del Risorgimento

Per gli "Incontri del Servizio Biblioteca" martedì 30 novembre alle ore 18:30 Biblioteca di Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8 - Roma), presentazione del volume di Lucio Villari (Laterza), *Bella e Perduta. L'Italia del Risorgimento*.

Interverranno: Luigi Compagna, Lucio Villari, Valerio Zanone.

Conclusioni del Gran Maestro Gustavo Raffi.



Dal 1796 al 1870 vi è stato un tempo della nostra storia nel quale molti italiani non hanno avuto paura della libertà, l'hanno cercata e hanno dato la vita per realizzare il sogno della nazione divenuta patria. È stato il tempo del Risorgimento quando la libertà significava verità. Anzitutto sentirsi partecipi di un'Italia comune, non dell'Italia dei sette Stati, ostili tra loro e strettamente sorvegliati da potenze straniere. La conquista della libertà "italiana" è stata la rivendicazione dell'unità culturale, storica, ideale di un popolo per secoli interdetto e separato, l'affermazione della sua indipendenza politica, la fine delle molte subalternità alla Chiesa del potere temporale, l'ingresso nell'Europa moderna delle Costituzioni, dei diritti dell'uomo e del cittadino, del senso della giustizia e del valore dell'eguaglianza ereditati dalla rivoluzione francese. Un'Italia dolente, notturna, divisa, risvegliata alla libertà. Le armi, le parole di un popolo che scopre se stesso dopo secoli di servitù. Giovani che hanno combattuto per l'unità e l'indipendenza della nazione. Questo è stato il Risorgimento. E questo resta l'orizzonte storico insormontabile della nostra identità nazionale e del nostro Stato democratico.

La verità dell'inizio respira tra possenti blocchi di pietra, templi e architetture cefaliche

Archimundus, viaggio nell'universo pittorico di Vincenzo Cacace

Il 20 novembre apertura della Mostra curata da Michele Loffredo, nella Casa Massonica di Arezzo

Parlaci di *Archimundus*, la tua più recente creazione artistica

Archimundus è il titolo del catalogo e della Mostra, curati da Michele Loffredo, storico d'Arte e M.:V.: della R.:L.: Antichi Doveri all'Oriente di Arezzo e che si terrà nella Casa Massonica di Arezzo sabato 20 novembre. La Mostra coincide anche con la presentazione del mio libro *L'ellisse del Giardiniere*, uno studio sulla massoneria napoletana del Settecento e che, tra gli altri, sarà presentato da Michele Di Matteo, presidente del Colle-

Benvenuti in Archimundus, il mondo degli archetipi. Crocevia tra l'arte fantastica, la tradizione ermetica, il mito e il simbolismo, l'arte del Maestro Vincenzo Cacace è un'inquieta domanda di senso. L'artista che vive ed opera a S. Nicola la Strada (Ce), website: <http://vincenzocacace.altervista.org>, è la dimostrazione di quanto scriveva Giordano Bruno: "I filosofi sono pittori e i pittori sono filosofi".

Al calore della sua sapienza iniziatica, sa accompagnare la forza di pennellate che aiutano a spostare i confini.



Il Maestro Cacace nel suo studio e (sotto) "Annuncio elementale"



in primo piano

gio circoscrizionale della Campania-Basilicata e dal fratello Daniele Tallozzi. L'iniziativa fa parte dell'attività del Circolo Culturale Unità d'Italia, ovvero del Collegio degli M.:V.: dell'Oriente di Arezzo. Successivamente la Mostra sarà riallestita al Centro Affari Arezzo per la Festa della Luce 2010 che si terrà il 4 dicembre e che rappresenta ormai il tradizionale appuntamento della Comunità toscana del Grande Oriente d'Italia. Inoltre, per l'occasione sarà regalata a, una stampa tratta da un mio lavoro realizzato a ricordo dell'evento. *Archimundus* è il nome che ho voluto dare al mondo delle idee, degli archetipi, al quale si ispira la mia pittura.



"Dove muore il vento"



"Multipictor"

In cosa consiste la tua ricerca pittorica che da più di un quarantennio persegui con tenacia?

Per un artista, l'espressione pittorica è indissolubilmente legata alla personale ricerca esistenziale. Per me si tratta di tradurre con una pittura colta, compiuta nel solco della grande tradizione italiana, e facendo ricorso al simbolismo, vero indizio del trapasso tra i mondi, l'iniziatrice chiave d'accesso ad un universo sovrasensibile. La mia arte palesa apertamente la dimensione ancestrale del mito, riecheggia il senso nostalgico delle cose perdute ma anche di fantastici mondi di un remoto futuro. Operando per analogie e disambientazioni, accresco il senso di spaesamento, e nei miei dipinti si assiste al trionfo di una vera e propria *res aedificatoria*, dove possenti blocchi di pietra, colonne e trabeazioni, archi e capitelli proliferano per l'innalzamento di piramidi e templi, fino a partorire vere e proprie "architetture cefaliche". E' l'apoteosi dell'*homo faber*, dell'uomo costruttore che, scacciato dall'Eden originario, innalza le cattedrali del proprio ingegno per avvicinarsi al cielo, nel lungo viaggio dell'eroe per ritrovare la propria origine divina.

Confronto su Massoneria e Risorgimento, Fulvio Conti ospite di quattro Logge fiorentine

Il 14 ottobre scorso i fratelli delle Logge Citius, Cavour, Fiorenza e Torrigiani si sono riuniti ritualmente, aprendo i lavori alla presenza dei rispettivi Maestri Venerabili, Giovanni Cantini, Alberto Boldrini e Luca Scarpelli, nelle cariche di conduzione dei lavori e Paolo Nardi in qualità di Oratore. Dopo l'inizio delle varie fasi rituali e la conseguente sospensione dei medesimi, le porte del Tempio sono state aperte al professor Fulvio Conti, invitato dai fratelli per farsi spiegare, in un'ora e mezza di grande confronto, strutturato in colloqui e domande da parte dei fratelli, alcune vicende relative al periodo intercorso tra la metà dell'Ottocento e gli anni immediatamente successivi al 1925. L'occasione si è trasformata in un vero e proprio evento, grazie al clima che si respirava e alla profonda conoscenza degli eventi, accompagnati anche dalla notevole cultura del professor Conti, che ha prima tratteggiato il ruolo svolto dalla Massoneria nel Risorgimento e poi quelli dei primi anni dopo l'Unità d'Italia. Lo ha fatto prendendo le mosse dal dibattito che su questo tema si svolse nel 1925, quando il regime fascista varò la legge che portò allo scioglimento delle obbedienze massoniche. In quell'occasione, storici e politici di diverso orientamento (Alessandro Luzio, Gioacchino Volpe, Gaetano Salvemini, Adolfo Omodeo) concordarono sul fatto che la Massoneria, come organizzazione, ma non co-

me singoli, era stata assente durante la fase centrale del Risorgimento solo perché messa al bando e perseguitata dai vari governi stranieri assolutistici che si erano impadroniti dell'Italia.

Nello Rosselli invitò comunque a riflettere sulla rinascita impetuosa delle logge massoniche subito dopo il 1859, evidenziando che qualche presenza libero muratoria vi era stata anche durante il Risorgimento e che soprattutto, come ha sottolineato Conti, dopo l'unificazione la massoneria diventò il luogo di raccolta di molti patrioti e di larga parte della classe dirigente laica. Il Grande Oriente d'Italia coltivò i valori e la memoria del Risorgimento, convinto che quello dovesse rappresentare il mito fondativo dell'unità nazionale. L'oratore si è quindi soffermato sul ruolo svolto dalla massoneria nell'Italia unita, sostenendo che essa ebbe una funzione fondamentale nella diffusione degli ideali di democrazia e di progresso. Conti, sollecitato dalle numerose domande dei presenti, ha poi avuto modo di sviluppare i vari aspetti della presenza massonica nel tessuto civile post-unitario, parlando delle battaglie per l'emancipazione popolare, per la diffusione dell'istruzione, per il miglioramento della condizione femminile, per la pace e l'abolizione della pena di morte e per la diffusione della laicità.

Mauro Lastraioli

Tra memoria e profezia, l'Acacia di Napoli fa strada al confronto

Aldo Masullo tra i relatori del Convegno 'Homo sapiens o homo videns?'. Inaugurata la Biblioteca Parthenope, che conta tremila volumi



Il Maestro Venerabile, Angelo Calabrese, Paolo Lomonte, prof. Aldo Masullo



Il 30 ottobre, nella prestigiosa cornice della Casa Massonica Napoletana, si è tenuto il convegno 'Homo sapiens o homo videns? Dalle biblioteche monastiche ad internet culturale. Evoluzione o involuzione?', organizzato dalla R.: L.: Acacia n° 577 all'Oriente di Napoli. L'evento, svoltosi sotto gli auspici del Grande Oriente d'Italia, del Collegio Circoscrizionale di Campania e Lucania, del Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Napoli, della Presidenza del Consiglio Regionale della Campania e della Presidenza del Consiglio Provinciale di Napoli, ha visto la partecipazione di numerosissimi ospiti profani e di Fratelli dell'intero Collegio Circoscrizionale di Campania e Lucania, dei Collegi della Calabria e del Lazio. Presenti i Membri di Giunta, avv. Antonio Perfetti, Gran Maestro Aggiunto, dott. Gianfranco De Sanctis, Gran Primo Sorvegliante, ing. Giuseppe Troise, Gran Secondo Sorvegliante. I lavori, aperti da **Ciro Furfaro**, Maestro Venerabile della R.: L.: Acacia e presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Napoli, hanno visto il susseguirsi degli indirizzi di saluto di **Michele Di Matteo**, presidente del Collegio Circoscrizionale di Campania e

Lucania e dei Membri di Giunta, Fratelli **Gianfranco De Sanctis** e **Geppino Troise**.

Particolarmente pregnanti gli interventi dei Relatori, professor **Aldo Masullo**, professore emerito di filosofia teoretica e morale, Prof. **Angelo Calabrese**, critico e storico dell'arte, prof. **Salvatore Abita**, storico dell'arte e già sovrintendente ai Beni Artistici e Culturali di Basilicata, Puglia, Calabria e Campania, questi ultimi due Fratelli del Collegio Circoscrizionale di Campania e Lucania, e magistralmente moderati dal prof. Ing. **Paolo Lomonte**, docente alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Napoli "Federico II", anch'egli a piè di lista della R.: L.: Acacia. A tracciare le conclusioni, il Gran Maestro Aggiunto, **Tonino Perfetti**. Nel corso della manifestazione, e sempre nella Casa Massonica Napoletana, è stata inaugurata, a cura del Consiglio dei Maestri Venerabili all'Oriente di Napoli, la Biblioteca Parthenope che conta, al momento, circa tremila volumi. Il taglio del nastro è stato operato, congiuntamente, dai Fratelli **Italo Russo**, all'Oriente di Roma, e **Nino Rossi**, Bibliotecario ed Archivista della neonata Biblioteca.



in primo piano

Comunicare, progetto e sfida

La “ri-evoluzione” di internet e la parola del Grande Oriente nel villaggio globale

In una qualsiasi organizzazione, specie a vocazione sociale, la qualità della cultura è una delle leve fondamentali per veicolare i contenuti della medesima. Potremmo dire che tale qualità rappresenta “la trama e l’ordito” della capacità di creare valori. Intendo la cultura non nell’accezione legata a contenuti “eruditi e alti”, come ad esempio arte e letteratura, ma come ciò che determina i comportamenti individuali, l’insieme di identità, di valori, di conoscenze disponibili e di competenze possedute. La cultura alla quale penso è la testa delle persone, l’anima della organizzazione e degli individui che la compongono, il software senza il quale nessuna macchina, per quanto perfetta, può funzionare. E’ quindi la causa profonda dei risultati o dei mancati risultati di una organizzazione, specie ove quest’ultima persegue principalmente l’obiettivo di mettere al centro della sua ricerca l’Uomo, le persone, la qualità della loro vita. Trascurare quell’insieme complesso di pensieri, convinzioni e comportamenti che formano tale “Cultura”, può impedire di raggiungere i risultati che l’organizzazione si prefigge e far fallire persino i cambiamenti più innovativi che la stessa intenda realizzare.

Parallelamente deve affermarsi che la civiltà umana si basa principalmente sulla capacità di raccogliere, memorizzare e analizzare “virtude e conoscenza”. Ecco, allora, in tutto il mondo crescere il bisogno di Cultura e di conseguenza il bisogno di informazione e di istruzione. Da cui anche l’aspirazione di sempre più vasti strati di popolazione di condividere e contemporaneamente di comunicare vicendevolmente quei migliori e più gratificanti modelli e stili di vita che sono conseguiti alla diffusione di cultura, informazione e istruzione. Il “raccogliere, memorizzare e analizzare virtude e conoscenza” era in antico – basti vedere le società agricole – affidato alla trasmissione orale. Molto presto si passò a sistemi cartacei di organizzazione delle conoscenze: tavole, libri e biblioteche sono i passaggi di questa evoluzione. Oggi, da una organizzazione passiva di conoscenza codificata (raccolta e memorizzazione), stiamo passando ad una nuova forma dinamica, attiva, di sapere, di cultura e conoscenza: non più solo lettori o spettatori, ma attori e autori attivi.

Lo strumento di tale “ri-evoluzione” è internet, i computer, le reti di computer, con i quali effettuiamo operazioni, lavori e comunicazioni che non saremmo più in grado di fare diversamente. Tecnologie e media che ci consentono di imparare, di entrare in relazione con gli altri, di apprendere attraverso il fare, come principalmente i più giovani ci dimostrano. Essi accedono ai network sociali, ai siti, ad internet per rafforzare rapporti interpersonali già esistenti o per crearne di nuovi, per rintracciare informazioni più specializzate o più approfondite, interagendo con gli altri nel modo potente consentito dal web, la rete telematica. Ci stiamo già abituando a diversi di questi strumenti: google, wikipedia, facebook, twitter, skype, e-mail, forum, mailing-list e via dicendo, sono già entrati o stanno entrando sempre più nel nostro vocabolario e comportamento culturale dinamico, attivo. Il passaparola online è un medium potente. In pochi minuti l’informazione è online e immediata. Le

emozioni si trasformano in notizie: il terremoto in Abruzzo, l’esplosione del treno a Viareggio, sono due recenti esempi di eventi le cui informazioni ci hanno raggiunto via web in tempo reale. E cinema, musica, editoria, se ne sono accorti da tempo e sono in crisi sia sotto il profilo della libertà di espressione, sia dal punto di vista economico. E coloro che posseggono il *knowhow* per soddisfare i suddetti bisogni si sono impossessati di tale terreno fertile. Pare infatti che solo la rete sia in grado di allargare quegli spazi di libertà che editoria e cinema sembrano non più godere compiutamente. Alcuni esempi: oggi su twitter transitano 7 milioni di messaggi, su youtube 13 ore di video al minuto, su facebook 200 milioni di iscritti veicolano notizie pari a 3,5 miliardi di minuti al di, eccetera. Sono addirittura i giornali a rilanciare su carta ciò che il “pubblico attivo” trasmette: borsa, sport, banche, partiti, governi, attori, attrici, calciatori e via di questo passo, usano il web per comunicare direttamente col pubblico e sempre più spesso la carta stampata attinge da qui per rilanciare le notizie. Il pubblico dedica sempre più tempo all’informazione che condivide nei social media e sempre meno all’informazione tradizionale, che verosimilmente potrà coesistere a condizione che diventi migliore. Il come è un altro discorso.

A questo punto s’impone la domanda: quale la possibile “comunicazione” in una Istituzione come il Grande Oriente d’Italia? Stante la particolare natura di quest’ultimo (associazione ed al contempo ordine iniziatico), è d’obbligo distinguere tra comunicazione interna e comunicazione esterna. Circa la prima: quando si parla di ordine iniziatico il linguaggio della comunicazione non può essere che quello simbolico e tutto ciò che può e deve essere umanamente comunicato nella Loggia, trova in essa il suo naturale ambito, dove ciascuno si rispecchia nell’altro e da costui prende ciò che reputa migliore e più utile per sé e per la crescita comune. La comunicazione esterna, invece, quella cioè tra i componenti della comunità massonica ed il resto del mondo, non può essere che quella usuale e consuetudinaria, ivi compreso l’utilizzo delle moderne tecnologie alle quali ho fatto sopra riferimento, facendo ovviamente attenzione ad essere chiari, comprensibili ed accessibili ai vari e diversi destinatari. Ad un ulteriore e prossimo intervento qualcosa di più su tali “forme” di comunicazione, sia interna sia esterna.

Antonio Calderisi Responsabile Comunicazione G.O.I.



La grande famiglia dei media firmati GOI, accanto alle tradizionali pubblicazioni cartacee Hiram ed Erasmo, al nostro sito internet istituzionale, all'area multimediale con GOI Tv e GOI Radio, accoglie oggi un nuovo ed incisivo strumento di comunicazione: la News Letter del Grande Oriente d'Italia. La News Letter verrà inviata a tutti i Fratelli del GOI che la riceveranno periodicamente in posta elettronica, rimanendo sempre aggiornati su tutte le novità, gli appuntamenti e le ricorrenze di interesse nazionale. Per ricevere la newsletter è necessario collegarsi su internet all'indirizzo <http://newsletter.grandeoriente.it> ed inserire il proprio nominativo ed indirizzo e-mail attraverso una procedura semplice e veloce.

GOI Newsletter

L'Informazione GOI Con Te ... Sempre!



La grande famiglia dei media firmati GOI, accanto alle tradizionali pubblicazioni cartacee Hiram ed Erasmo, al nostro sito internet istituzionale, all'area multimediale con GOI Radio e GOI Tv, accoglie oggi un nuovo ed incisivo strumento di comunicazione, la News Letter.

Richiedi subito l'iscrizione alla Newsletter del Grande Oriente d'Italia!



Collegati alla pagina
<http://newsletter.grandeoriente.it>

Nome*	Carta
Cognome*	Risale
E-Mail*	info@goi.it

Inserisci la tua e-mail ed i tuoi
dati anagrafici



Ricevi periodicamente la
newsletter nella tua casella
e-mail

<http://newsletter.grandeoriente.it>

'La via della Cina', Elia Valori racconta il Mediterraneo della tigre

di Salvatore Balasco

Nei prossimi cinquant'anni il paese leader del mondo sarà la Cina, seguita dall'India, Usa e Giappone. Anche nel Mediterraneo occorrerà fare i conti con 'l'onda cinese' che già ora ha raggiunto i porti del commercio e dell'economia. Sulla partita nel Mare Nostrum, Pechino ha puntato: sa che la posta in gioco del prossimo futuro geoeconomico è l'asse Mediterraneo-Africa. La scommessa è trasformare il continente più povero del mondo in una rete di consumatori e produttori. Parla di questo e di tanto altro parla il nuovo saggio di Giancarlo Elia Valori, uno dei più importanti manager italiani, attualmente a capo della Centrale Finanziaria Generale, che per i tipi della Rizzoli firma *La via della Cina. Passato, presente e futuro di un gigante della storia*, prefazione di Antonio Maccanico (pp. 270, euro 19). Ma in questa pagine non vi è solo economia. Valori fa di più: legge l'anima di un popolo, le sue tracce. Il filo rosso che cuce i capitoli del volume è la permanenza, Vilfredo Pareto direbbe 'i residui', delle trasformazioni profonde che hanno unito la Cina al Mediterraneo. Cultura ed economia diventano così i due polmoni che permettono al viaggio geopolitico di farsi storia e traccia. La tesi di Valori, peraltro docente alla Peking University dove un edificio porta anche il suo nome, è che alla Cina non serva avere un paese pure 'amico' come l'Iran che faccia da antemurale alla sua espansione nel Mediterraneo. Piuttosto a Pechino sarà utile un'integrazione del sistema mediterraneo nel suo mercato globale. La Via della Seta è nata per unire anche il Mediterraneo, 'topos' per un nuovo 'ponte fiorito', come veniva chiamata la vasta comunità cinese emigrata negli altri paesi asiatici. Sul piano della gestione del *Mare Nostrum*, nota Valori, la Cina svolgerà due azioni differenziate: "Appoggerà il mercato Ue, fino a che esso non avrà modo di sostenere una massa di consumi e una stabilità dell'euro tale da permetterle un ricatto monetario rispetto agli Usa; e in secondo luogo si avvarrà del sistema euro-mediterraneo come area di 'shopping' per le

tecnologie di punta". Soprattutto, rimarca lo studioso di geopolitica, la Cina penetrerà in Ue in correlazione strategica con la sua politica africana. Data la potenza di manovra strategica e i mezzi a disposizione, 'farà il prezzo' del sistema economico occidentale, come gli imperatori della dinastia T'ang imponevano tributi ai mongoli. Ha ragione Valori a sostenere che "ogni civiltà dovrà confrontarsi con il destino e la funzione di un Mediterraneo integrato". L'entità cinese è matura, e sempre più il 'Popolo di mezzo' sta acquisendo il peso di una civiltà universalistica. Il senso della propria posizione nella storia presto potrebbe essere raccontato da quella rete televisiva per tutto il bacino del Mediterraneo, com'è stata immaginata da Tarak Ben Ammar, con Nessma. Con ciò che è reale, occorre misurare le forze. Perché, come riteneva Brecht, occorre che le pance siano piene per pensare, ma senza pensiero le pance non si riempiono più. Valori lo dice a chiare lettere: "La Cina non pensa all'economia, alla politica e alla strategia militare come a comparti separati, ma come fossero un tutto unico da sostenere attraverso l'integrazione. E' un altro stratagemma 'per vincere' mutuato dalla tradizione sapienziale cinese: uccidere grazie al pugnale altrui". Di fatto, ragiona il manager Valori, Pechino legge il Mediterraneo come il punto di contatto con l'Europa, ed è quindi interessata alla stabilizzazione e alla pacificazione dell'area. Interpreta il Medio Oriente in correlazione con il Corno d'Africa, dove si situano molti dei suoi interessi petroliferi e dove intende difendere le sue linee di comunicazione con l'Europa e il Mediterraneo". "Un mare delle differenze e delle affinità", scrive Valori del Mediterraneo degli scambi e del pensiero. "Un mare globale e antico" nel quale anche l'Islam potrà ricominciare a parlare la koinè dell'umanità, Pantheon che accomuna ogni altare e religione, ogni mercato e sapienza. In questo percorso, la scelta è tra integrazione o esclusione. Guardare la tigre asiatica negli occhi o fuggire dal confronto necessario.

notizie dalla comunione

Innalzata alle colonne la Giordano Bruno all'Oriente di Termini Imerese 'Coerenza e lealtà' il motto della nuova Officina

TERMINI IMERESE: Il 10 ottobre è stata celebrata la cerimonia di innalzamento delle colonne della R. L. Giordano Bruno n.1376 all'Oriente di Termini Imerese (PA). La cerimonia, per poter accogliere i tanti fratelli siciliani che avevano espresso il desiderio di partecipare, si è svolta nel Tempio Grande della Casa Massonica dell'Oriente di Palermo. Ha retto il maglietto il presidente circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia, fr. Giuseppe Trumbatore, che ha installato quale Maestro Venerabile il fr. Pasquale Bova. Altri componenti dell'Officina sono i fratelli: Antonio Ficarra, Castrenze Gentile, Stefano Giardina, Francesco Saverio Liuni, Francesco Paolo Palumbo, Ercole Piccione, Vincenzo Quagliana, Gaetano Schifano, Sebastiano Todaro.

Dopo l'insediamento dei Dignitari e la nomina degli Ufficiali, i lavori sono proseguiti con l'allocuzione del Maestro Venerabile che, sotto forma di narrazione, ha parlato del cammino intrapreso da un immaginario *scalpellino* il quale, operando in silenzio al disgrossamento della pietra grezza e alla squadratura della stessa, incessantemente apprende fino a giungere all'acquisizione completa dell'arte reale, basi-



lare per l'edificazione del nuovo Tempio. Erano presenti oltre ottanta fratelli, tra cui numerosi Maestri Venerabili e Grandi Ufficiali Garanti d'Amicizia; il Giudice della Corte Centrale, Lorenzo Sammartano, e il Rappresentante del Consiglio dell'Ordine in Giunta, Tommaso Castagna. Non è mancata la presenza internazionale, con i fratelli Giuseppe Clemente e Francesco Calandra della Gran Loggia della Repubblica del Venezuela. La nuova Officina ha scelto come motto: "Coerenza e Lealtà".

La R.L. Pacciardi Oriente di Giuncarico e la Società storica Maremmana per il 150° dell'Unità d'Italia

La R. L. Randolph Pacciardi n. 1339 all'Oriente di Giuncarico, di concerto con l'Antica Società Storica Maremmana, hanno celebrato lo scorso 14 ottobre, nella Sala Consiliare del Comune di Grosseto, la prima delle cinque iniziative che fanno parte del programma da loro varato per celebrare la memoria del Centocinquantenario dell'Unità d'Italia. In tanti hanno seguito l'appuntamento "La Maremma, il Canonico Chelli e l'Unità d'Italia". Ha introdotto Paolo Pisani e, moderati da Roberto Breschi, sono intervenuti come relatori il sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi, Mons. Franco Cencioni, la saggista Anna Bosco e il Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Massimo Bianchi.

Tornata rituale in Albania con il Gran Maestro Aggiunto Bianchi

Nuovo incontro a Tirana il 6 e il 7 novembre per i fratelli della loggia "Arberia" (1333) della capitale albanese. L'officina, nata nel luglio 2008, appartiene al Grande Oriente d'Italia ed è una 'cellula' costitutiva di quella che si auspica sarà la Gran Loggia di Albania, Comunione massonica indipendente in uno Stato reduce dal regime comunista che bandì la Libera Muratoria. In Albania si segue l'iter dei Paesi dell'Est che hanno rivisto la luce massonica con l'avvento della democrazia. Costituita da fratelli provenienti dall'Italia, la "Arberia" registra, dal 6 dicembre 2009, una crescita costante con continue 'iniziazioni' di cittadini albanesi (e conseguenti 'aumenti di grado') radicando la Massoneria nel territorio. La tornata rituale si è svolta all'Hotel Livia di Tirana e vi hanno partecipato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il presidente circoscrizionale della Puglia, Mauro Leone, maestro venerabile della loggia "Arberia".

A Palmi decima edizione del "Per Colloquia Aedificare"

Lo scorso 22 ottobre presso la Casa Massonica di Palmi si è tenuto il secondo incontro della decima edizione del "Per Colloquia Aedificare", percorso culturale che oramai rappresenta la cifra caratterizzante l'attività dell'Officina Pitagora-XXIX agosto n. 1168 Or. Palmi. Tema di questa edizione: "Il Sofio del Sacro tra visione e suggestione". Hanno impreziosito la serata più di cento fratelli provenienti da quasi tutti gli orienti calabresi e non solo. Lungo l'elenco di logge rappresentate dai loro maestri venerabili o altri delegati. Hanno, inoltre, preso parte ai lavori i fratelli Tonino Seminario, presidente Collegio Circostrizionale MMVV Calabria, i Consiglieri dell'Ordine Sergio Tursi Prato, Nino Marciànò, Ennio Palmieri, i Garanti di Amicizia Fortunato Vio-li, Luigi Grasso, Giuseppe Caparello, Arturo Celentano, i Grandi Ufficiali ffr. Cosimo Petrolino, Filippo Bagnato, Giuseppe Giannetto, Aurelio Palmieri. Inoltre, non hanno fatto mancare la loro autorevole presenza i fratelli Mimmo Forciniti, Gran Tesoriere Aggiunto, Alberto Jannuzzelli, Gran Segretario alle Relazioni Interne e il fratello Tonino Perfetti, Gran Maestro Aggiunto. Prima della tavola dedicata alla serata, una grande emozione ha pervaso l'intera Officina, gremita in ogni ordine di posto, quando il Gran Maestro Aggiunto, fr. Perfetti, ha consegnato al fr. Vincenzo La Valva, ex MV della Pitagora XXIX Agosto, l'onorificenza Giordano Bruno classe "bronzo", concessagli dal Gran Maestro Gustavo Raffi, per quanto costruito assieme a tutti i suoi fratelli. Il plauso dei tanti fratelli presenti è stato testimoniato dai numerosissimi interventi, tutti appropriati e indirizzati nel dare un contributo alla bellezza della serata. Tra gli altri, quelli dei ffr. Tonino Seminario, Presidente del Collegio Calabria, Mimmo Forciniti, Gran Tesoriere Aggiunto, Alberto Jannuzzelli, Gran Segretario per le Relazioni Interne e a sintetizzare l'importanza della serata, quello del fr. Tonino Perfetti, Gran Maestro Aggiunto che, nel portare i saluti del GM Gustavo Raffi, ha per l'ennesima volta ribadito la bontà dei lavori che si svolgono in Calabria ed in particolare nell'Officina Pitagora XXIX Agosto di Palmi, loggia che ha saputo coniugare la ritualità alla crescita culturale dei fratelli. Il prossimo appuntamento del "Per colloquia edificare" è per il 26 novembre con la tavola "Il Principe di Sansevero, alchimista e massone" del fr. Sigrifido Hobel. I lavori sono continuati durante la consueta agape fraterna, in quanto è stata colta l'occasione per presentare ai ffr calabresi il libro nato da una idea dei ffr senesi Giuseppe Galasso e Roberto Rossi dal titolo "Massoneria illustrata", edito dal fratello Luca Betti, anch'egli presente alla serata.

Cosimo Petrolino

Consegnate sei borse di studio offerte dal Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio agli allievi più meritevoli del Conservatorio di Santa Cecilia

Il 28 Ottobre 2010, nella cornice dell'Auditorium del Conservatorio di Santa Cecilia in Via dei Greci n. 18 a Roma, si è tenuto il Concerto dell'Orchestra del Conservatorio diretta dal Maestro Carotenuto. Sono stati eseguiti brani di Gioacchino Rossini, di Ludwig Van Beethoven e di W.A. Mozart. Prima del Concerto, il direttore del Conservatorio, Maestro Edda Silvestri, ha chiamato sul palco il presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, Fr. Massimo Antoci, che insieme al Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia, Massimo Bianchi ed all'ex presidente del Collegio Circostrizionale, Bruno Battisti D'Amario, hanno consegnato le sei borse di studio offerte dal Collegio a favore degli allievi più meritevoli del Conservatorio. Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, ha sottolineato l'importanza del patrimonio culturale del nostro paese e la necessità di investire risorse nella Ricerca e nella Cultura, plaudendo all'iniziativa assunta dal Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio.

Festa della Luce 2010 ad Arezzo

Si svolgerà sabato 4 dicembre al Centro Affari di Arezzo (via Spallanzani) la Festa della Luce organizzata dal collegio toscano. Le dieci Logge dell'Oriente di Arezzo, Sansepolcro, Cortona, Montevarchi e Civitella Val di Chiana cureranno l'organizzazione. Nell'occasione, venti Fratelli della Comunione toscana riceveranno un riconoscimento per i loro 40 anni di appartenenza all'Istituzione. Nella città di Arezzo, il sabato e la domenica si svolgerà la tradizionale Fiera dell'antiquariato, appuntamento storico per collezionisti e amanti delle arti. Le modalità per l'iscrizione e la prenotazione all'agape, che si terrà nei padiglioni del Centro Affari e fiere, sono descritte nel programma che può essere richiesto alla segreteria del Collegio: segreteria@goitoscana.org tel. 055 2340544 (dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13)

I 150 anni della Loggia Concordia n.110 di Firenze

Molti Fratelli de La Concordia 110 hanno svolto un ruolo di primo piano nell'Istituzione e nella vita civile, tanto della città di Firenze quanto del Paese. Nel 2011 compie 150 anni e i Fratelli della Concordia, con il suo M.V. Marco Rossi hanno deciso di avviare le celebrazioni già allo scadere di questo anno. Si comincia con sabato 27 novembre con un convegno: scopo della giornata di studio è quello di "raccontare" chi erano questi Fratelli partendo dagli anni della fondazione, coincidenti con l'Unità d'Italia fino al 1925 (Fulvio Conti), soffermandosi su alcune figure di storici (Adalberto Scarlino) per proseguire con l'analisi del periodo che va dal 1944 sin quasi ai giorni nostri (Enrico Baccarini). La manifestazione avrà luogo presso l'Hotel Astoria in via del Giglio a Firenze (nei pressi della stazione di Santa Maria Novella, con inizio alle 15.30 e sono previsti anche interventi di Stefano Bisi, del presidente del Consiglio comunale di Firenze, Eugenio Gianì che porterà il saluto della città e le conclusioni al Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi. A conclusione della giornata agape bianca presso la sede del convegno.

Informazioni e prenotazioni: Marco Rossi 055-354.191/338-1761.535; Andrea Mori 347-65.58.010; Raniero Becucci 335-687.18.60

Seminario dei Maestri a Firenze, successo dell'iniziativa

Grande partecipazione al seminario organizzato dal Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana il 30 ottobre a Firenze. Circa duecento Fratelli maestri hanno preso parte all'evento confrontandosi con gli oratori che hanno illustrato le caratteristiche di questo grado. In sala erano presenti numerosi Dignitari del GOI tra cui il G.M. onorario Renzo Brunetti, Mauro Lastraioli e il presidente della corte centrale Carlo Petrone. Gli atti del convegno, in formato elettronico, saranno consultabili a breve e inviati, tramite richiesta, via email.

Diritti civili e laicità dello Stato. Seminario di studi della Massoneria udinese.

Con il patrocinio del Collegio della regione e del Grande Oriente nazionale.

Anche quest'anno le logge di Udine hanno scelto un tema di grande attualità per il loro tradizionale seminario di studi massonici che ha raggiunto la quinta edizione. Il 6 novembre è stato affrontato il tema "La laicità dello Stato, quale garanzia dei diritti civili: noi e gli altri, il dialogo come reciproco progresso, un avanzare insieme". L'evento si è tenuto a Palazzo Kechler.

Il 27 a Catania presentazione de L'Annale 25 della Storia d'Italia Einaudi sull'Esoterismo

L'Annale 25 della Storia d'Italia di Einaudi sull'Esoterismo sarà presentato a Catania il 27 novembre dalla loggia cittadina "Giuseppe Garibaldi" (315) nell'ambito di un convegno organizzato con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia. Si svolgerà nella Casa della Cultura (Palazzo Platamone in via Vittorio Emanuele) dalle ore 10 alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi. Dopo i saluti del Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti e l'introduzione del moderatore dei lavori Ferdinando Testa, interverranno il Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, l'islamista Alessandro Grossato dell'Università di Padova, il curatore del libro Gian Mario Cazzaniga, il preside della Facoltà di Lettere e Filosofia di Catania, Enrico Iachello. Chiuderà l'incontro il Gran Maestro Raffi.



A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:
Massoneria Universale
Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

Per onorare la figura del massone Giacomo Treves, componente del "Comitato Segreto" che preparò l'impresa di D'Annunzio a Fiume nel Settembre 1919, le cui carte i figli Eugenia e Giorgio hanno donato al suo Archivio Storico, il Grande Oriente d'Italia bandisce il seguente concorso:

Premio "Giacomo Treves"

Art. 1 - Concorso

E' indetto un concorso, aperto a chiunque voglia parteciparvi, ad un primo premio di € 1.500,00 ed un secondo di € 750,00 per una tesi di laurea o una ricerca sulla Massoneria realizzata, in Italia o all'Estero, dopo il 1° Gennaio 2007.

Art. 2 - Partecipazione al concorso

Le opere concorrenti devono pervenire al Grande Oriente d'Italia, Ufficio Concorsi, Via di San Pancrazio 8, 00152 Roma, in tre copie e in plico raccomandato, entro il termine di 120 giorni dalla data del presente bando.

Ciascuna opera deve essere accompagnata da una domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta libera e rivolta al Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, contenente i seguenti dati:

- 1) cognome, nome, luogo e data di nascita dell'autore;
- 2) titolo dell'opera presentata;
- 3) domicilio eletto ai fini del concorso.

E' ammessa la presentazione di più opere da parte di uno stesso autore, con domande separate.

Le opere presentate non vengono restituite.

Art. 3 - Opere in collaborazione

E' ammessa la presentazione di opere in collaborazione. In tal caso gli autori devono presentare un'unica domanda contenente per ciascuno i dati previsti dall'Art. 2. In caso di premiazione, tali autori sono considerati vincitori in solido.

Art. 4 - Commissione giudicatrice

Entro i 30 giorni successivi al termine di presentazione delle opere concorrenti il Gran Maestro, sentita la Giunta, nomina con apposito decreto la commissione giudicatrice, della quale possono far parte anche esperti estranei all'Istituzione.

Non può far parte della commissione chi abbia collaborato, a qualunque titolo, con qualche autore concorrente.

Art. 5 - Designazione

Entro 30 giorni dalla notifica della nomina la commissione designa l'opera vincitrice.

E' facoltà insindacabile della commissione di non assegnare i premi ove non vengano presentate opere meritevoli.

Gli atti del concorso vengono approvati dal Gran Maestro con apposito decreto.

Con decorrenza dalla data di tale decreto, il GOI si riserva per tre anni il diritto di pubblicazione delle opere premiate, senza dover corrispondere alcun compenso.

Art. 6 - Premiazione

La consegna dei premi avviene con cerimonia pubblica entro i 90 giorni decorrenti dalla data del decreto di approvazione degli atti concorsuali.

Per tale occasione il GOI si riserva il diritto di ostensione delle opere premiate.

LA PRESENTAZIONE ALLA LIBRERIA ASEQ DI ROMA

Parole che non muoiono, torna *L'Ipotenusa* 1959-1964

In cinquecento esemplari numerati, l'introvabile Rivista è edita da Excelsior 1881. L'obiettivo: preparare, attraverso lo studio della tradizione, i tempi futuri

La libreria Aseq di Roma rappresenta uno dei luoghi più suggestivi e specializzati nel settore dell'esoterismo. Nel ciclo delle sue presentazioni, d'intesa con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, ha presentato la ristampa dell'introvabile Rivista *L'Ipotenusa* 1959-1964 (casa editrice Excelsior 1881) in un'edizione numerata di cinquecento esemplari in via di esaurimento. Alla presentazione sono intervenuti Francesco Siniscalchi, autore e testimone della nascita del periodico, Massimo Raffo, Direttore Editoriale del Centro di Documentazione Ipotenusa e Bernardino Fioravanti, Responsabile del Servizio Biblioteca.

Bernardino Fioravanti ha sottolineato come *L'Ipotenusa*, divenuta anche rivista nazionale del Grande Oriente d'Italia, abbia avuto tra i grandi meriti quello di saldare le esperienze di personalità massoniche appartenenti al Grande Oriente d'Italia prima dello scioglimento del 1925 con quelle di altri fratelli iniziati nel secondo dopoguerra, coagu-

lando intorno a sé le migliori energie di interesse esoterico presenti nell'istituzione seppure di diverso orientamento. Le tematiche affrontate da *L'Ipotenusa* (1959-1964) rientrano in un progetto che risulta valido ancora oggi: quello di preparare, attraverso lo studio della tradizione, i tempi futuri.

Francesco Siniscalchi ha ricordato come la nascita de *L'Ipotenusa* sia stata preceduta dal Primo Convegno dei giovani massoni del 27 aprile 1956 a cui parteciparono giovani fratelli provenienti dalla Svizzera, Austria, Germania, Olanda e Italia per discutere il tema: "Cosa può la massoneria offrire all'uomo moderno che egli non possa raggiungere mediante altri movimenti spirituali". Alla base del convegno vi era la necessità di recuperare la tradizione iniziatica della Libera Muratoria, associata però all'esigenza di mantenere un'osmosi continua tra l'interno e l'esterno dei nostri Templi, perché la testimonianza di ogni singolo Massone non si isterilisse e, peggio ancora, venisse resa inutilizzabile nel mondo contem-

poraneo. Massimo Raffo ha sottolineato come l'impegno della nuova *Ipotenusa* sia quello di perpetuare la tradizione. Senza questa pubblicazione, i giovani non avrebbero avuto altre occasioni di entrare in contatto con illustri personaggi del passato come Augusto Comba, Riccardo Sacco, Pericle Maruzzi, Giorgio Tron, Francesco Brunelli, Angelo Ruffino, Cino Poli, Carlo Gentile e tanti altri ancora. La nuova *Ipotenusa* prosegue con questo spirito e annunciando la collaborazione di Francesco Siniscalchi nei prossimi numeri, il ponte con la tradizione del passato è stato gettato.

Luca Nerazzini della
Libreria Aseq (a destra),
Massimo Raffo,
Francesco Siniscalchi e
Bernardino Fioravanti



PREMIO "SCIENZA E UMANITÀ"
Alla memoria del Dr. Massimo Cicogna

i Sigg.ri

Ing. Antonio Venditti,

Dr. Giuseppe Giangiacomo

Dr. Giovanni Clemente,

nell'ambito di un progetto di studio ed approfondimento della genesi della medicina moderna, hanno deciso di istituire un premio, sotto forma di una borsa di studio, alla memoria di Massimo Cicogna, amico indimenticabile, esoterista, PsicoAntropologo, alchimista, letterato e accademico italiano, prematuramente scomparso lasciando un enorme vuoto tra gli amici.

Il concorso, che ha lo scopo di avvicinare i cittadini alla società in cui vivono, è diretto a tutti i cittadini italiani e non, ed ha per oggetto la composizione di un elaborato scritto sul tema:

"La modernità della Scuola Medica Salernitana".

L'elaborato, dovrà, in particolare, approfondire i seguenti aspetti:

a) la Scuola Medica era aperta anche alle donne;

b) i suoi Studi si contrapponevano ai concetti medievali della medicina tradizionale (in particolare a quelli dovuti ai radicalismi religiosi);

c) lo studio ivi proposto era un concreto esempio di sincretismo mediterraneo.

Chi intenda partecipare al concorso dovrà inviare, presso la sede del Comitato Organizzatore (in Via del Forte Bravetta nr. 156, 00164 Roma, c/o Ing. Antonio Venditti), entro e non oltre il 20 dicembre 2010 (farà fede la data di spedizione risultante dal timbro postale) e con le modalità di cui all'allegato regolamento, il proprio elaborato sul tema assegnato.

Tutti i componimenti, (fino ad un massimo di 10 cartelle), tempestivamente inviati, saranno esaminati da una Commissione giudicatrice formata dal Presidente e dai membri del Comitato Organizzatore che, fra tutti, sceglieranno tre fra i migliori elaborati, a cui sarà assegnato un premio di € 300,00. Il migliore dei tre sarà considerato vincitore del concorso e potrà approfondire la ricerca, venendogli assegnata in tal caso ed a tal fine, una borsa di studio di € 1600,00.

Il premio agli autori dei primi tre elaborati sarà consegnato in occasione di una cerimonia solenne, che si terrà in data da comunicarsi successivamente ai vincitori ed a cui parteciperanno autorità ed invitati di prestigio. La borsa di studio invece sarà erogata ad avanzamento lavori di ricerca e stesura dei risultati ottenuti.

Il testo integrale del regolamento del concorso può anche essere richiesto direttamente alla segreteria del Comitato Organizzatore (indirizzo mail venditti@silme.it – tel. +390666163215).

*Il Presidente del Comitato
Ing. Antonio Venditti*

Mario Pannunzio, tracce di pensiero ribelle

Mario Pannunzio è un personaggio che ha avuto un grande rilievo nella partita per la modernizzazione dell'Italia. Basti ricordare che *Il Mondo* ha organizzato 12 convegni su temi economici, sociali, scuola, città. In quegli appuntamenti ci troviamo la giustizia e lo spartito delle riforme che sono in agenda oggi della politica. I punti fermi del liberalismo pannunziano sono riconoscibili in tutti gli 890 numeri del settimanale: 17 anni. Sono l'europeismo, l'economia di mercato, il laicismo. Mentre su tanti altri giornali si parlava allora del Mezzogiorno soltanto in termini di bonifiche e di infrastrutture, *Il Mondo* poneva già, attraverso la sua denuncia dello "schieramento di fossili", il problema della classe dirigente che avrebbe dovuto guidare lo sviluppo economico e civile delle regioni meridionali.

Uno dei meriti del contributo di Massimo Teodori, è aver scavato in quel centinaio di faldoni, migliaia di documenti conservati dall'Archivio storico della Camera per mostrarci il volto autentico del giornalista Pannunzio ma anche del pittore, del critico, del politico, dell'uomo che non aveva paura. Nella stanza in redazione campeggiava il ritratto di Cavour. In una lettera scritta alla fine del 1932 a 'un amico fedele', Delfini, scriveva che "c'è odor di sonno in giro...". Contro quel sonno che avvolgeva l'Italia, Pannunzio lotterà fino alla fine dei suoi giorni.

La moralità dell'artista, spiegava, non consiste nel "cercare tra le nuvole" ma nel "guardare in basso d'intorno a sé, nel volto degli uomini, nelle loro anime, nelle loro azioni". L'inquietudine di Pannunzio lo spingeva a sperimentare nuovi strumenti espressivi, senza dimenticare il suo Alexis de Tocqueville. Sono numerosi, annota Teodori, i maxiquaderni senza data con citazioni e note sulla persona e l'opera di Tocqueville. Come spiegò Vittorio Gorresio, il giornalista piemontese che sarebbe diventato uno dei più stretti collaboratori di Risorgimento liberale, Pannunzio "era un uomo che si impegnava a fondo in tutto". Anche quando spaccava le sedie in testa al gerarca fascista al caffè Aragno, al Corso. Il giornalismo del dopoguerra passa anche per la sua penna. Sapeva che lo snodo era l'idea innovatrice del liberalismo, e questo animo portato al confronto e alla verità delle cose gli fecero scrivere contro "il vento del Nord, di sangue e di vendetta" per la fucilazione dell'odiato Mussolini.

Pannunzio condivise la politica di Giuseppe Saragat ma si confrontava con Ignazio Silone, socialista senza tessera, con Guido Calogero, il maestro laico Gaetano Salvemini e mille altre voci libere. Ma in più occasioni, Teodori lo sottolinea in un passaggio del suo volume, Pannunzio chiedeva che si chiarisse quel "che vogliamo conservare e in che cosa vogliamo progredire". Mettendo i piedi nel piatto, come si dice in gergo, chiedeva quale idea di paese costruire, ben tenendo presente però che "l'idea liberale è la sola idea rivoluzionaria, la più esplosiva delle dottrine", ma "è solo nel modo di affrontare le questioni importanti, e di risolverle che si vedrà non tanto se il partito liberale è conservatore o progressista, ma se è un partito vivo o morto".

Era un mediatore, fino al limite del possibile. Egli stesso in un manoscritto annotò con autoironia: "La mia malattia del ricucire... chi te lo fa fare". Ma se aveva una parola per ogni interlocutore, era però fermo e non svendeva le sue idee. A un giovane studioso che si chiamava Giovanni Spadolini, che avanzava proposte di ogni tipo pur di collaborare con *Il Mondo*, scrisse: "io faccio un giornale che si rivolge al largo pubblico non specializzato, non una rivista di studi politici". Il suo giornale doveva essere, e fu, il più fedele portavoce dell'occidentalismo laico e liberale, e dell'anticomunismo democratico. Si fece portavoce di un'esigenza: quella di ribadire che in politica l'organizzazione viene dopo il pensiero. Ripeteva spesso che non mancano le truppe, mancano i quadri. Cioè chi è capace di pensare la politica. Per decenni si dedicò a cercare una koinè culturale antitetica. Ed è vero ciò che scrive Teodori chiudendo il saggio: "Pannunzio ha insegnato a generazioni a pensare, leggere, scrivere e dubitare...".

La modernità di Pannunzio è anche nella sua ricerca 'terzaforzista', tornata oggi al centro della politica. Non a caso ciò che saldò il connubio tra Pannunzio e Salvemini fu la necessità di costruire uno schieramento laico, 'terzo' rispetto ai clericali e ai comunisti, che doveva fondarsi sulla riforma agraria, la liberalizzazione degli scambi, la riforma della scuola, la questione meridionale. Uomini e donne di alto valore, scrisse Salvemini, "uscirebbero dall'inerzia se intravedessero una terza forza" per attuare la quale sarebbe necessario accantonare le "pregiudiziali ideologiche". A Salvemini non difettava la tolleranza, a Pannunzio non mancava il coraggio. Anche quello di allevare a inchiostro e verità una generazione di ribelli, tra i quali c'era Paolo Ungari.

Un altro elemento di attualità: Pannunzio non temeva i 'dossier'. E quando ebbe notizia che qualcuno preparava 'documenti' contro di lui e contro Benedetti, il 13 febbraio 1962 scrisse: "Caro Rossi, ho saputo che hai raccolto documenti contro di me e che saresti disposto, bontà tua, a on servirtene, purché ci si impegnasse a certi silenzi e certi compromessi. Per quel che mi riguarda, io desidero proprio il contrario, e cioè che tu parli, o per usare il tuo linguaggio, che tu 'scoppi' e tui liberi di quello che hai nel tuo animo...".

Un risorgimentale concreto, antitotalitario, il ceruleo Pannunzio. Uno che abita di diritto il Pantheon liberale con Croce e Einaudi. Da un taccuino contenente schizzi del periodo giovanile, spiccano diversi tratti di matita che raffigurano Garibaldi e Mazzini (Cfr. il volume dell'Archivio Storico della Camera, *Mario Pannunzio, documenti e immagini d'archivio*, Roma 2008). Non a caso su "Risorgimento liberale", il più bel quotidiano di quella stagione, scriverà: "La generazione sorta tra le due guerre oggi è assai più moderna, preparata, vigilante degli uomini che, portati da un'onda di rancore, compaiono a richiamare disumane vendette". Ha annotato tante cose sui grandi quaderni neri che aveva sempre compilato. Il 10 febbraio 1968 se ne andò, chiedendo di porre i Promessi Sposi sulla bara e dando disposizioni che le sue carte fossero distrutte. Per fortuna, annota Massimo Teodori, l'ultimo suo desiderio non fu esaudito.

All'amico carissimo Leo Valiani, in una lettera un giorno aveva confidato: "Sono stanco e come liberato da un incubo. Ma chissà forse qualcosa domani verrà fuori...". Aveva ragione lui. Qualcosa, nel tempo, è venuta fuori. E nel breviario laico il suo pensiero fa ancora strada.

Lunedì 8 novembre
al Teatro Vascello
(Via Giacinto
Carini, 78 – Roma)
è stato presentato il
volume di Massimo
Teodori Pannunzio.
Dal "Mondo" al
Partito radicale:
vita di un
intellettuale del
Novecento
(Mondadori). Con
l'autore, sono
interventuti Adolfo
Battaglia, Massimo
Bordin, Stefano
Folli. A tracciare le
conclusioni,
il Gran Maestro
Gustavo Raffi

E ora vi racconto Bruno e i Rosacroce

Intervista a Guido del Giudice, curatore della più interessante opera in latino di Giordano Bruno, la *Somma dei termini metafisici*



Guido del Giudice a Casa Bruno (Helmstedt)



Arriva in libreria l'attesa traduzione della più interessante opera in latino di Giordano Bruno, la *Somma dei termini metafisici*, a cura di Guido del Giudice (Di Renzo editore, pp. 200, euro 14). Alle sue precedenti traduzioni di opere bruniane, alcune delle quali inedite, l'autore che cura da decenni il sito www.giordanobruno.info, aggiunge la prima traduzione completa della *Summa terminorum metaphysicorum*, uno dei testi latini più importanti, dettato dal Nolano al suo allievo Raphael Egli. Augusto Guzzo, riprendendo il parere di un altro dei principali studiosi italiani di Bruno, Ludovico Limentani, affermò che "se si dovesse scegliere, fra tutte le opere latine del Bruno, la più matura, completa e perfetta, per tradurla in una lingua moderna e far conoscere, attraverso di essa il Bruno latino, pochi scritti si presterebbero come la *Summa terminorum metaphysicorum*". L'ampio saggio introduttivo *Bruno in Svizzera, tra alchimisti e Rosacroce*, è una documentata analisi del soggiorno del Nolano in Svizzera. Continuando nel suo particolare approccio, basato su una attenta ricerca sui luoghi in cui le opere del filosofo sono nate, Guido del Giudice riesce anche stavolta a sorprenderci, con alcuni contributi inediti su uno dei rari periodi ancora poco conosciuti della peregrinatio del pensatore di Nola. A del Giudice chiediamo quali sono stati i motivi che l'hanno spinto a cimentarsi in questa nuova impresa sulle tracce del filosofo 'Accademico di nulla Accademia'.

Una ricerca che continua e un altro originale contributo. I motivi di questo saggio?

Mi sono sempre chiesto come mai un'opera così importante fosse una delle pochissime ancora non tradotte in italiano. Dopo il successo, al di là di ogni aspettativa, della mia "Disputa di Cambrai", innovativa traduzione del *Camoeracensis Acrotismus*, ho pensato che fosse mio dovere offrire agli appassionati bruniani la possibilità di leggere in italiano anche questo straordinario testo.

Quali difficoltà ha incontrato nel realizzare questa non facile traduzione?

Soprattutto il fatto che il periodo in cui questi appunti furono dettati da Bruno al suo allievo Raphael Egli, tra Zurigo e il castello di Elgg, era fino ad oggi quello meno conosciuto della *peregrinatio* bruniana. Ciò si è però tramutato in un ulteriore stimolo a proseguire nel mio personale approccio, che consiste nel recarmi direttamente sui luoghi in cui l'opera è stata ideata, per assorbirne atmosfere e suggestioni, oltre a ricercare documenti e testimonianze che possano supportare e arricchire il mio lavoro. Anche stavolta questa metodologia si è rivelata premiante, in quanto l'indagine svolta in Svizzera mi ha consentito di scoprire avvenimenti e personaggi, che hanno aperto scenari inizialmente impensabili.

Ci racconti le novità del suo lavoro sull'ermeneutica bruniana

Come si desume già dal titolo del saggio introduttivo, *Bruno in Svizzera tra alchimisti e Rosacroce*, l'aspetto più sorprendente è stato scoprire che nel periodo in cui dettò la *Summa*, il filosofo era il punto di riferimento di una sorta di confraternita di alchimisti e adepti rosacroce. Essa costituì molto probabilmente la cellula principale di quella "setta di Giordanisti" che il Nolano riferì a più riprese di aver fondato in Germania. Ciò mi ha consentito di portare nuovi contributi all'ipotesi di un contatto tra Bruno e i Rosacroce, già avanzata da Frances Yates, e che, alla luce di quanto da me raccontato nel libro, appare fondata.

Quali furono i rapporti tra Bruno e il movimento Rosacroceano?

L'insegnamento di Bruno e la setta di Giordanisti da lui fondata esercitarono un influsso che ancora oggi è riconosciuto con convinzione dal movimento rosacroceano. Soprattutto intorno alla teoria del macrocosmo e del microcosmo è possibile rintracciare una evidente sintonia tra la Nolana filosofia e la dottrina dei Rosacroce. Non si può parlare, però, di un arruolamento militante del filosofo nel movimento. Fondamentale, nel delimitare le differenze, è il radicale anticristianesimo del Nolano, che vede in Cristo soltanto un uomo, e a nessun uomo egli riconosce una funzione intermediatrice che ognuno di noi già non possiede. Bruno non riconosce nessuna autorità umana nel relazionarsi ad un Dio peraltro inconoscibile nella sua vera essenza. La genealogia dell'antica sapienza, per lui si arresta in Egitto. La sua strada e quella dei Rosacroce, dopo un comune cammino, divergono all'incrocio col Cristianesimo. A parte queste dovute distinzioni, restano innegabili le analogie e le assonanze. Se è possibile che già durante il periodo zurighese, siano emerse suggestioni rosacroceane, è praticamente certo che egli convogliò successivamente parecchi dei concetti che aveva assimilato durante la sua frequentazione bruniana, nella dottrina della Confraternita, di cui in Germania fu un sicuro ispiratore.



Nel suo saggio emerge la figura finora poco conosciuta del teologo elvetico Raphael Egli

Si rivela un personaggio di spessore. Lo si conosceva soltanto per aver raccolto e poi pubblicato in due riprese gli appunti del Nolano. Indagando, però, la sua molteplice attività di grammatico, teologo, alchimista e adepto paracelsiano e rosacrociano, viene alla luce una personalità multiforme, per certi versi sconcertante, ma di grande carisma nell'ambito sia della cultura ufficiale sia di quella esoterica. Una figura che non mancherà di suscitare l'interesse dei lettori.

Cosa si aspetta da questo libro?

Chi mi segue sa bene che il mio principale obiettivo è far conoscere il pensiero di Bruno, andando oltre coloro che, in nome di una esagerata pedanteria, ne ritardano la diffusione da decenni. Fermo restando il valore della critica del testo, ritengo più utile realizzare una traduzione senza imponenti apparati di note e riferimenti critici, che finiscono per avere l'effetto di rendere più difficile una materia già di per sé complicata, per dare agli appassionati la possibilità di leggere testi importanti e raccontare avvenimenti che aiutino ad approfondire la personalità e il pensiero del filosofo.

Qual è il pregio principale di questo testo bruniano?

Soprattutto la seconda parte della *Somma*, quella sul *Descenso degli enti*, che si articola nella triade Dio, Intelletto e Anima mundi, rappresenta un vero e proprio condensato della *Nolana filosofia*. Seguire la scia di questi tre concetti fondamentali costituisce a mio avviso una guida ideale per chiunque voglia avvicinarsi a Bruno. Unico, grande rammarico il fatto che l'ultima parte, forse quella più suggestiva (e in contrasto con i dogmi cattolici), sia scomparsa. Come cerco di dimostrare nel libro, essa fu sequestrata a Bruno dal traditore Mocenigo e consegnata nelle mani dell'Inquisizione. Molto probabilmente si trova ancora negli Archivi segreti del Vaticano. Sarebbe un segno di onestà intellettuale se la Chiesa ci consentisse di accedere nella sua interezza a questo testo di enorme interesse filosofico.



La statua a Giordano Bruno in Campo de' Fiori opera di Ettore Ferrari



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

PUBBLICITÀ

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



GROSSETO

La Maremma, il Canonico Chelli e l'Unità d'Italia

Primo appuntamento del programma varato dall'Antica Società Storica e dalla Loggia Pacciardi

GROSSETO. Molti hanno seguito, nella sala consiliare del Comune di Grosseto, per "La Maremma, il Canonico Chelli e l'Unità d'Italia", il primo dei 5 appuntamenti che fanno parte del programma varato dall'Antica Società Storica

e dalla locale Loggia massonica dei Goi "Randolfo Pacciardi n. 1339" per celebrare la memoria del 150° dell'Unità d'Italia. Comune e Provincia hanno concesso il loro patrocinio gratuito. Ad introdurre il tema Paolo Pisani.

giù di minatore.

Il primo intervento è stato del sindaco che si è soffermato sulla figura di Chelli, creatore di quella Biblioteca Comunale che ha preso il suo nome. Bosco, che a due mani, con Luca Setavalle ha realizzato, per conto del Comune, un libro sul "carteggio Chelli", ha regalato al pubblico un'ampia, dotta ed articolata disamina sulla vita e l'operato del Canonico.

Curiosità, accostamenti, commenti sui costumi ed i momenti storici di allora, hanno conquistato il pubblico. Mons. Cencioni ha riconosciuto a Chelli un fare che, sebbene "sui generis" non manchi di vicinanza ed aiuto alla gente, oltre naturalmente ad una particolare partecipazione a certe vicende storico-patriottiche. Cencioni ha citato, come esempi, anche Rosmini, Ugo Bassi, Giovan-

Pisani, a nome degli organizzatori, ha evidenziato lo spirito che guida questa articolata iniziativa che si svilupperà sino all'11 settembre 2011. In questa prima uscita, cui ha preso parte anche il Gran Maestro aggiunto Massimo Bianchi, i relatori sono stati il sindaco Emilio Bonifazi, Anna Bosco, filosofo e saggista, mons. Franco Cencioni. Uno scrosciante applauso è stato indirizzato all'indirizzo dei minatori cileni che, prigionieri da oltre due mesi nelle viscere della terra, sono stati salvati. Ricordo ripreso con commozione e passione da mons. Cencioni, fi-

ottobre; e domenica 5 dicembre, sempre con inizio alle 16. Il ricavato sarà devoluto interamente per la costruzione di una casa di accoglienza in Burkina Faso, Paese del quale la vedova Rossella Segreto Annigoni è consule onorario. Sede di gara il Grand Hotel Baglioni (339 5962549). In palio regali offerti da Roberto Cavalli, Salvatore Ferragamo, Gioiellerie Fani e Braccialotti Borze.

Si attendono a Firenze appassionati da tutta la Toscana, e in particolare, dall'Asd "Il Setaccio" di Grosseto, capitanata dall'attivissima presidente Gilda Tribolati che arriva con interi pullman pieni di "pazzi per il burraco" per partecipare a competizioni in altre città. L'Asd "Il Setaccio" è affiliato alla Fitab - Federazione Italiana associate burraco, che conta numerosissimi associati in tutta Italia. Il circolo organizza a Grosseto tornei di burraco tutte le domeniche pomeriggio all'Hotel Alrona e tutti i giovedì sera alle 21 nella sede Uisp di viale Europa. Info e prenotazioni tornei: 347 4851641.

ASSEMBLEA DI STATO

Oggi alle 16 "Lectura Dantis"

GROSSETO. Oggi, alle 16, nella saletta conferenze dell'Archivio di Stato di Grosseto, la professorssa Franca Ruzanica darà corso alla pubblica lettura del secondo canto del Paradiso della Divina Commedia di Dante Alighieri. Un canto forse non troppo conosciuto ma nel quale si sottolineano un pensiero filosofico in contrasto con l'umanesimo, quello del limite della scienza terrena nel confronto con la scienza del divino. Un tema - commentano gli organizzatori - ancor oggi moderno ed attuale. Come d'altra parte moderna è attuale è tutta la Divina Commedia.

ni Verità ed altri.

Nel suo intervento, il Gran Maestro aggiunto del Goi, Massimo Bianchi, ha sottolineato come, certi eventi del passato riguardanti lo Stato Pontificio, abbiano, invece, aiutato la Chiesa stessa, a trovare una sua più ortodossa identità e dignità di ruolo. «Non dimentichiamo poi - ha osservato Bianchi - che un massone non può essere ateo! Un ateo - ha ribattuto - non troverebbe posto in questa istituzione». Moderatore dell'incontro, all'insegna peraltro di un reciproco rispetto, Roberto Breschi.

Nuovo appuntamento a febbraio del prossimo anno, quando sarà la volta di "Garibaldi narrato al popolo". La rievitazione degli scritti di Epaminonda Provagio che uscirono in dispense nel 1932, per conto della "Saloni Editore".



CANONICO CHELLI. La biblioteca comunale porta il suo nome

Folta presenza di pubblico all'iniziativa di Antica società maremmana e loggia Pacciardi L'animo popolare della fede di Chelli

Il ricordo del canonico in un incontro: "Riuscì a essere vicino alla gente"

GRASSANO - Un esempio di rispetto capello e di grande inferenza per il lavoro della comunità: ecco l'iniziativa dell'Antica Società Storica Maremmana e della loggia massonica GOM "Raidella Pacciardi n.1334" sulle spinte del sindaco Giovanni Chelli nel corso dell'Unità Italia.

Folla gratuita di pubblico nella sala consiliare del Comune di Grassano, patrocinata insieme alla Provincia dell'omonimo programma "per non scordare il 190° anniversario dell'Unità d'Italia", composto da cinque separate parti: questa era il primo, che si svolgeva in una sala di settembre 2011.

Dopo l'introduzione di Paolo Piana, sono intervenuti come relatori, moderati da Roberto Boschi, il sindaco Enrico Bonifazi, la dottoressa Anna Basso, monsignor Paolo Corsolini e il Gran Maestro Biondi. Una sorprendente applauso è stato indirizzato nei confronti del 80 ministro della cultura, ha ricordato Piana, "che ha tentato a rilanciare la città". Un ricordo ripreso con commovente e passione da monsignor Corsolini: "Mi pareva un missionario e un uomo pio...".

Ad aprire gli interventi il sindaco Bonifazi che ha sottolineato la figura di Chelli, "una città ha documentato - deve anche al piano di crescita culturale, riconoscendo a lui la nascita della locale biblioteca e del museo".

La Biondi, che insieme a Luisa Se-



L'omaggio a Chelli. Un flash della conferenza in comune

raselle ha realizzato per conto del Comune il libro relativo al "castello Chelli", ha sviluppato un'attività di ricerca del comune e della sua vita. Curiosità, interessanti accostamenti con i costumi e i momenti storici di quei tempi sono stati forniti e illustrati dalla signora. Un intervento, il suo, di

che ha offerto ai presenti la possibilità di conoscere più dettagliatamente Chelli e il suo operato. Monsignor Corsolini non ha negato e ha riconosciuto a questa parte del governo una personalità in operato che "per unire da certe linee di percorso che un sacerdote deve seguire e osservare, seppur per essere accanto

alla gente, dentro una diocesi. Mi, soprattutto, anche nelle cose ordinarie che riguardano la comunità di allora".

Alla sua volta, non negato da Corsolini, il libro patriottico, il volume ha ricordato quelle "di uomini di fede, più tra le righe, ma di grande anima popolare". Biondi, Ugo Sani, Giovanni Maria e tanti altri sono stati così ricordati "a dimostrazione che la Chiesa, attraverso i suoi servizi, non è stata estranea agli appuntamenti con la storia".

L'intervento successivo del Gran Maestro aggiunto del GOM Massimo Biondi, ha evidenziato che "guardando senza preconcetti e antropomorfismi, si si scopre il come tutti erano, giudicati nel passato consegnati alla Chiesa, abbiamo invece tentato dare alla Chiesa stessa una sua maggiore e più parte dignità. Un momento del resto, ricordando ancora - ha esclamato Biondi - non può essere un altro. Un altro - ha sottolineato - non trova posto in questa istituzione. Se è altro, l'appartenenza alla Massoneria gli è negata". Biondi non ha mancato di riprendere alcuni passaggi dell'intervento di Corsolini, concludendo in graditi di storia e di apprezzamento per certe figure della Chiesa, ricordate dal monsignore. Un passaggio dove sono e posture si sono incontrati, ricordando che alla fine "i suoi Chelli e Massoneria - ha detto qualcosa - sono stati distanti e quanto si vuole".



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

GIOIELLI d'autore



www.gioiellomassonico.com

tel. +39 348 0339788 - tel. +39.0721 802849 - fax +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it



Pins, Pendantif, Orecchini, Gemelli, Anelli - **Armonia tra simbolismo e forma**
oro 18 kt, brillanti e smalti a fuoco

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense